

Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Bari A. Moro
Archeologia Cristiana (A.A. 2017-2018)
P. De Santis

ARCHEOLOGIA, CONSERVAZIONE, RESTAURO: Percorsi multidisciplinari integrati.
IL CASO DEL COMPLESSO CATACOMBALE IN LOCALITÀ LAMAPOLLI A CANOSA DI PUGLIA.

Finalità del corso: anche alla luce del dibattito più recente riguardante le problematiche connesse alla conservazione del patrimonio archeologico, il corso si propone di individuare, sviluppare e approfondire i punti di contatto tra le esigenze della conoscenza e quelle della tutela, nella consapevolezza che l'integrazione dei metodi tra archeologia e conservazione sia ormai da considerare una strada 'obbligata' per riequilibrare l'azione potenzialmente e inevitabilmente 'distruttiva' determinata dall'indagine archeologica e per rendere quest'ultima funzionale anche ad una fruibilità dei beni archeologici sulla lunga durata.

Contenuti del corso: partendo da uno specifico caso-studio, il complesso catacombale di Canosa di Puglia (BAT) -che per le specifiche caratteristiche ambientali e strutturali propone e impone, forse più di altri, l'interazione e l'integrazione dei metodi d'indagine fra archeologia e restauro- vengono affrontati, su diversi livelli, l'insieme delle problematiche conservative e delle strategie d'intervento connesse al contesto archeologico:

- il contesto nel suo complesso: caratteristiche geologiche, ambientali e paesaggistiche;
- i nuclei ipogei: i dati strutturali e planimetrici; i rivestimenti *in situ* e le strutture di sostegno in muratura (modalità di rinvenimento, stato di conservazione, tecniche esecutive).
- i reperti.

Sulla base di questa articolazione, vengono declinati gli aspetti metodologici per un approccio archeologico e conservativo integrato e sperimentato sul campo:

- strategie per una logica d'intervento sistematica e non (necessariamente) selettiva, anche in rapporto alla sostenibilità degli interventi in termini di impatto ambientale, disponibilità di risorse, effettiva possibilità di fruizione e valorizzazione;
- conoscenze tecniche per un'archeologia sostenibile (tecniche di conservazione preventiva: messa in luce, recupero ed imballaggio dei reperti);
- i livelli della conservazione per far fronte alle ricadute conservative di uno scavo in corso: conservazione preventiva, pronto intervento, prima conservazione e restauro;
- recupero, studio e conservazione in laboratorio dei reperti (ceramica, metalli, vetro, intonaco): dinamiche di deterioramento fisico-chimico dei materiali in relazione alla fase di interro, di messa in luce, di conservazione ed immagazzinamento; analisi delle proprietà fisiche, delle tecniche esecutive e dei cicli produttivi dei materiali in rapporto agli interventi di conservazione; interventi di conservazione (prima diagnosi dello stato di conservazione; preconsolidamento e consolidamento); pulitura con mezzi meccanici (dal bisturi al micromotore), chimici (acqua, impacchi, soluzioni a base di solventi organici o tensioattivi) e fisici (ultrasuoni); ricerca dei frammenti pertinenti e ricomposizione della forma originaria; interventi di restauro per la fruizione (miglioramento statico per la lettura del reperto; documentazione e mappature dello stato di conservazione e degli interventi su base grafica e fotografica).

Organizzazione del corso, in collaborazione con Velia Polito (dottore di ricerca in archeologia, collaboratore restauratore): il corso si articola in lezioni frontali, lezioni seminariali ed esercitazioni pratiche in laboratorio in cui gli studenti possono sperimentare, attraverso alcune esemplificazioni, tecniche di pulitura e conservazione su reperti di diverso tipo (ceramica, metalli, vetro, intonaco).

Nel corso delle lezioni verrà fornita bibliografia specifica di riferimento.